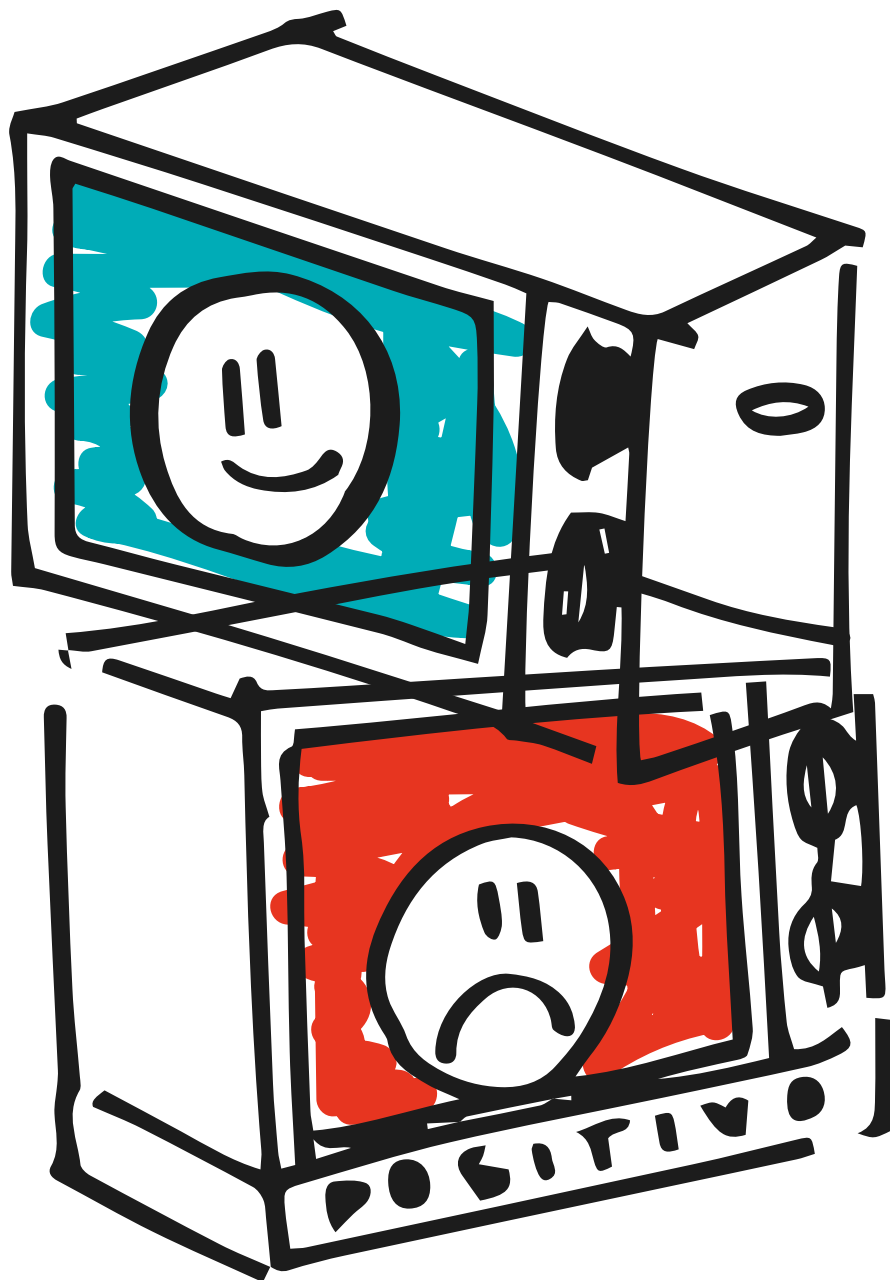




# Per un'educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie

Cristiana Lavio, esperta di media e tecnologie per la scuola media

Le proposte di formazione e di consulenza del Centro di risorse  
didattiche e digitali (CERDD)



Dennis Magnoli  
4° anno di grafica – CSIA

### Nota

Il piano delle offerte relative all'uso consapevole dei media e delle tecnologie è stato elaborato da un gruppo di lavoro di cui fanno parte Michela Bernasconi-Pilati, Barbara Bonetti Matozzo, Cristiana Lavio e Daniele Parenti.

### Un approccio che valorizza la relazione educativa

Il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) ha sviluppato<sup>1</sup> una proposta articolata di offerte di formazione e di consulenza relative all'uso consapevole dei media e delle tecnologie, allo scopo di rispondere con adeguatezza e continuità alle esigenze educative che si manifestano nella scuola, a più livelli e con aspettative diverse. L'approccio che il CERDD – in generale il DECS – intende promuovere è centrato sul ruolo dei docenti in quanto educatori e formatori, ma anche quali adulti di riferimento a contatto quotidiano con gli allievi. Un'e-

ducazione all'uso consapevole dei media digitali non può infatti limitarsi a iniziative e interventi sporadici da parte di istanze esterne alla scuola: queste semmai possono andare a completare il lavoro educativo, di formazione generale e di sviluppo del pensiero critico e riflessivo portato avanti non solo dai docenti di classe, ma anche dai docenti delle varie discipline, a sostegno di una consapevolezza nell'utilizzo di questi strumenti in un mondo in cui hanno un ruolo sempre più importante. La definizione stessa di uso consapevole è incompatibile con il concetto di interventi puntuali e isolati da un processo educativo globale, che si prestano invece maggiormente a momenti di sensibilizzazione e informazione. La consapevolezza nell'utilizzo delle tecnologie può essere sviluppata esclusivamente in un processo d'insieme che va inserito nelle dimensioni della *formazione generale* e delle *competenze trasversali* e interpella dunque prioritariamente la scuola.

Il docente che vede gli allievi nella quotidianità, che conosce personalmente ognuno con il proprio percorso formativo e relazionale, è competente nel costruire un discorso educativo coerente e costante, è competente nel modulare l'intervento a dipendenza della situazione, riconoscendo eventuali disagi, è competente nell'accogliere le parole espresse riprendendole in un altro momento, è competente nell'instaurare una rete collaborativa prendendo contatto con le figure di riferimento nel caso in cui si presentasse un problema da affrontare.

L'approccio che il CERDD propone in una visione strategica a lungo termine è pertanto basato principalmente sulla formazione dei docenti, affinché siano a loro agio nell'affrontare questa tematica affidandosi alle loro competenze educative, che valgono anche in tale ambito e che permettono di accompagnare e stimolare gli allievi a riflettere sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

### Formazione dei docenti e collaborazione tra scuola e famiglia

Il CERDD ha elaborato e sperimentato a partire dal 2016 delle proposte formative per i docenti, che prevedono un'introduzione di concetti teorici legati all'uso consapevole e un accompagnamento nell'ideazione e realizzazione di progetti pedagogico-didattici che stimolino negli allievi la riflessione, il confronto e la condivisione, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze e di consapevolezza nel vivere quotidiano a contatto con le tecnologie.

Accanto a tale proposta di formazione continua, possono essere organizzati dei momenti di formazione puntuale rivolti ai docenti, centrati su temi specifici (per esempio sulle fake news, sugli influencer, sulle chat eccetera), e può venire offerto un sostegno alle sedi nella progettazione e animazione di spazi di riflessione e confronto nel contesto della collaborazione tra scuola e famiglia.

È responsabilità della scuola, oltre che dei genitori, sostenere i giovani nella loro crescita, che si svolge anche a contatto con i media digitali: questo nuovo compito educativo mette talvolta a disagio chi non ha particolare confidenza con la tecnologia; è dunque importante sgomberare il campo da un malinteso che talvolta si insinua spontaneamente tra coloro che si occupano di educazione, malinteso derivante dall'idea che la tecnologia appartenga al mondo degli specialisti e ancor più che i giovani siano quasi sempre maggiormente competenti degli adulti in questo ambito. In realtà spesso si confonde il termine 'smanettone' – voce ormai integrata nel dizionario italiano – con la parola 'esperto' (e quindi competente): è innegabile che i ragazzi sono molto aggiornati sulle novità riguardanti i media e le tecnologie, e che sanno utilizzare abilmente parecchie applicazioni, ma la conoscenza degli strumenti è nella maggior parte dei casi frammentaria e le competenze si sviluppano ad hoc, restando confinate entro lo scopo più immediato dell'utilizzo del mezzo<sup>2</sup>. Gli adulti possono spaventarsi di fronte a tanta abilità, provando un senso di disorientamento e di "superamento", ma non devono dimenticare che educare non significa trasmettere conoscenze tecniche, bensì costruire un percorso di maturazione basato sulla condivisione delle esperienze, sulla fiducia, sull'ascolto e sulla promozione del benessere.

Due altre considerazioni vanno messe in rilievo. Da una parte, va riconosciuta la ricchezza storica che l'adulto possiede, avendo fatto esperienza sia della vita senza le tecnologie sia della vita con le tecnologie: una ricchezza che permette agli allievi di riflettere, con l'aiuto di chi è chiamato a educarli, sull'enorme cambiamento intervenuto nel corso degli ultimi decenni e dunque sulle alternative al mondo digitale. Dall'altro lato non andrebbe mancata l'occasione di valorizzare uno scambio intergenerazionale mai vissuto prima: il sapere del giovane in quanto "smanettone" è un'opportunità per l'adulto di entrare nella relazione educativa senza essere l'unico dispensatore di sapere, in una sorta di scambio tra competenze critiche e abilità tecniche, con un conseguente arricchimento reciproco.

### *Il corso di formazione continua*

La ricerca di like, gli episodi di sexting, il fenomeno degli influencer, la gestione dei videogiochi o del tempo trascorso online, la comunicazione nelle chat o nei social media sono alcuni esempi di temi affrontabili in un percorso che vuole educare a un utilizzo consapevole dei media e delle tecnologie: i docenti partecipanti al corso proposto dal CERDD vengono accompagnati a creare delle occasioni di riflessione e di sensibilizzazione volte a rendere più consapevoli gli allievi rispetto alle loro esperienze.

Gli obiettivi di tale formazione continua – integrata nell'offerta del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI<sup>3</sup> – sono i seguenti: permettere ai docenti di confrontarsi e approfondire le tematiche relative ai media digitali; sperimentare attività nel contesto di formazione generale 'media e tecnologie'; costruire una propria documentazione e una rete di riferimento composta di esperti e docenti competenti nell'ambito dell'educazione all'uso consapevole; sviluppare una visione dell'educazione all'uso consapevole che possa venire integrata nei progetti educativi del proprio istituto.

Il corso prevede in una prima parte un inquadramento teorico sul concetto di uso consapevole e la presentazione di percorsi educativi atti a sviluppare negli allievi le competenze per poter gestire in modo sano e costruttivo i media e le tecnologie. Si individuano poi le necessità e gli interessi di approfondimento tematico propri dei partecipanti e si lavora sulla pianificazione di attività di educazione all'uso consapevole indirizzate a più classi (attraverso il coinvolgimento di altri docenti della sede e/o l'organizzazione di giornate tematiche quali occasioni per avviare un approfondimento che si sviluppi nel corso dell'anno scolastico). I partecipanti vengono accompagnati nella costruzione del loro progetto con incontri nella propria sede concordati lungo il percorso formativo; un momento comune conclusivo permette infine di condividere le esperienze realizzate nei vari istituti. Complessivamente vengono organizzate 24 ore di incontri formativi per ogni singola sede.

### *Gli atelier tematici*

Il CERDD propone ai docenti atelier che hanno una durata compresa tra le due e le quattro ore, in cui si affronta un tema particolare. Tale momento formativo ha un duplice scopo: da una parte si offrono degli spunti e del materiale per approfondire un determinato argomento;

### **Nota**

<sup>2</sup> Si pensi anche all'espressione 'touch generation', che implica un'abitudine di utilizzo intuitivo dello strumento con il semplice movimento del dito.

<sup>3</sup> Si veda il catalogo 2019-2020 dei corsi di formazione continua del DFA.

dall'altra si mostra un approccio che tematizza la complessità dei media digitali attraverso uno spazio di discussione aperto alle domande e alle esperienze che emergono dalla quotidianità dei giovani, per sviluppare consapevolezza, ponendo l'accento sulle risorse e sulle strategie applicabili, evitando con attenzione di mettere in risalto ciò che è negativo e di far leva sulle paure.

Le proposte di atelier approfondiscono i seguenti temi:

- la comunicazione nelle chat;
- il fenomeno degli influencer;
- le immagini private che diventano pubbliche (dal bisogno di like al sexting);
- le fake news;
- la gestione del tempo online (dalle chat ai videogiochi).

Altri temi possono essere sviluppati tenendo conto delle richieste delle sedi scolastiche.

Questi momenti formativi sono rivolti a un numero di docenti che varia tra i sei e i dodici partecipanti, non necessariamente dello stesso istituto.

#### *La collaborazione tra scuola e famiglia*

In linea con l'approccio portato avanti nella formazione dei docenti e indirettamente degli allievi, anche nelle relazioni con le famiglie il CERDD promuove delle modalità di coinvolgimento orientate all'educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie, discostandosi pertanto da interventi di informazione e di sensibilizzazione già peraltro molto diffusi.

In quest'ottica, il CERDD si mette a disposizione delle sedi e dei docenti per co-costruire degli incontri serali destinati ai genitori, con l'intento di offrire uno spazio di discussione e di confronto per favorire uno scambio interattivo su temi legati all'uso dei media e delle tecnologie da parte degli allievi.

#### **Consulenza e accompagnamento in sede**

Anche nei casi in cui non si manifesta alcun episodio esplicito, può emergere all'interno delle sedi o delle classi l'interesse ad approfondire un determinato argomento. Spesso questo interesse è legato alla percezione di un utilizzo importante dei media in generale o di uno strumento in particolare, ritenuto "rischioso" o che potrebbe divenire problematico; può essere legato anche a un piccolo evento, magari già risolto, o a un disagio latente relativo all'uso dei media digitali: tali percezioni possono portare uno o più docenti a chiedere una consulenza per riflettere su quanto osservato.

Il CERDD affianca i docenti affinché possano sviluppare con gli allievi dei percorsi educativi a corta o lunga durata volti ad affrontare i nuclei tematici emersi o i segnali di disagio percepiti. L'approccio promosso mira alla tematizzazione e al confronto collettivo permettendo altresì di riconoscere e valorizzare le risorse già presenti nel sistema nonché di favorire la presa di coscienza da parte delle persone coinvolte rispetto alla propria capacità di agire e alle proprie competenze educative. Poiché ci si situa a un livello di individuazione precoce dei rischi, si propone un accompagnamento specifico alla situazione per ridurre al minimo la possibilità del concludersi di un problema e per aumentare la consapevolezza degli effetti di un determinato comportamento.

In questo genere di intervento si lavora dunque su due piani: si promuove un utilizzo consapevole dei media digitali attraverso spazi di discussione e di riflessione in riferimento a tematiche particolari e, allo stesso tempo, si lavora sull'anticipazione di possibili situazioni problematiche affinché i docenti (o le direzioni) possano preparare la gestione di eventi che non sono completamente inaspettati.

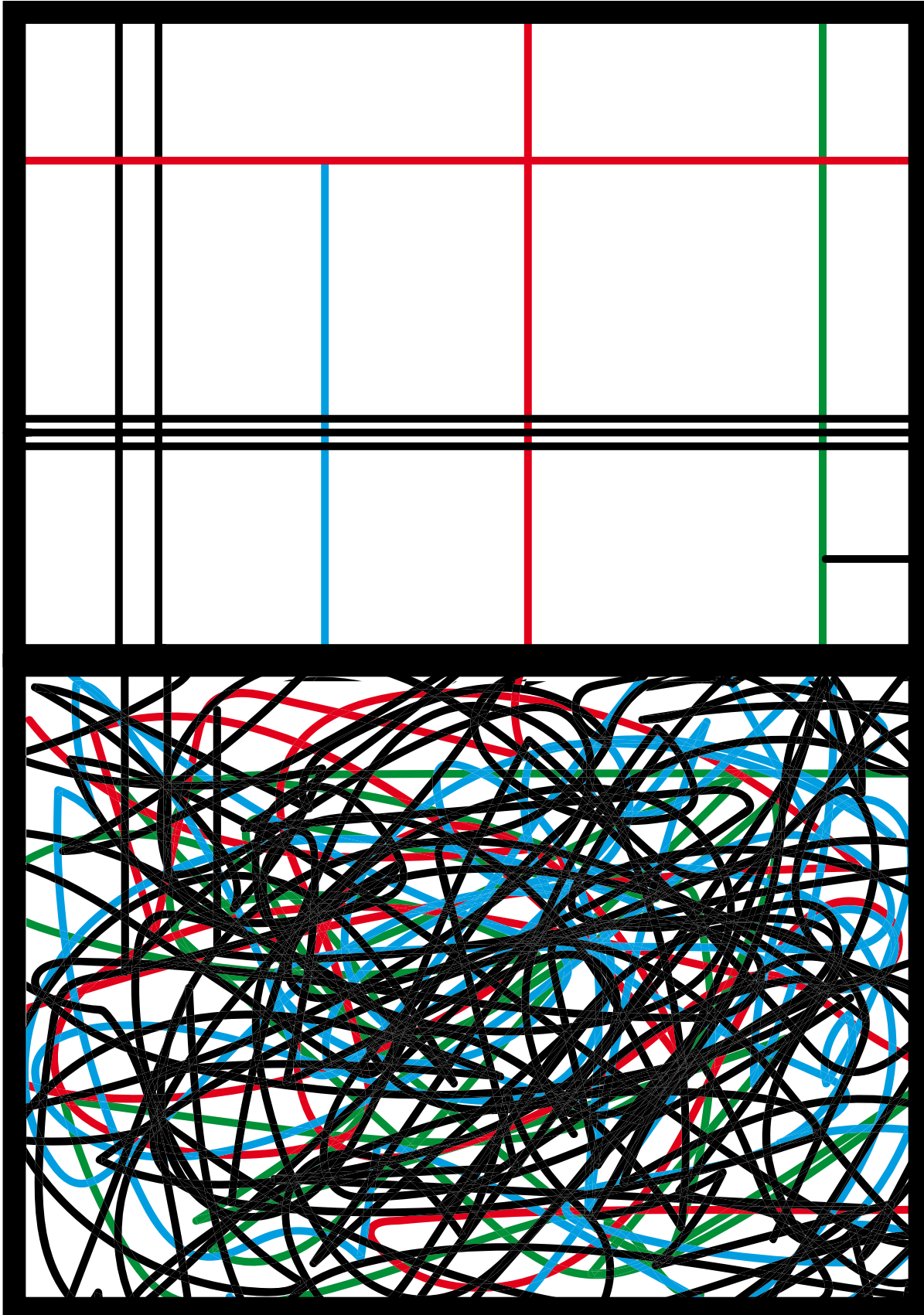
Il contesto in cui si attiva tale collaborazione con il CERDD è caratterizzato da un riconoscimento precoce del disagio: in questi casi è dunque già presente un'importante presa a carico da parte della scuola, che va valorizzata e sostenuta.

#### **Gestione di una situazione problematica**

Educare a un uso consapevole bambini e ragazzi che stanno crescendo non significa limitarsi a condannare un utilizzo che si rivela sbagliato, pericoloso, dannoso, irresponsabile – o semplicemente inconsapevole – di un dispositivo, non accettando alcun errore. Certamente occorre intervenire con fermezza di fronte a comportamenti lesivi verso gli altri o verso di sé, anche sanzionando quando necessario, in modo opportuno, un atto che danneggia qualcuno, ma occorre altresì cogliere un "incidente" di uso dei media digitali come un'occasione di riflessione e di crescita, e non con un senso di fallimento educativo o come una mera mancanza di attenzione.

L'elaborazione dell'errore è parte del processo educativo e sviluppa consapevolezza.

Nella scuola la massima "sbagliando s'impara" è più che mai veritiera, ma a volte si dimentica che questo principio vale anche sul piano educativo. La rielabora-



zione di una condizione di disagio introduce una fondamentale componente volta al benessere e all'apprendimento: la *riparazione*, come movimento ricostruttivo.

Va inoltre riconosciuto che tali inciampi, se ripresi in classe in un'ottica costruttiva, permettono di raggiungere molto spesso più persone per un solo circoscritto problema, creando una spirale virtuosa all'interno dell'istituto: tematizzare quanto è accaduto, nel rispetto delle persone e secondo i tempi appropriati, è un'opportunità preziosa, poiché è nelle situazioni concrete che si sperimentano le emozioni e le relazioni, riuscendo meglio a calarsi in ruoli diversi, per una comprensione più complessa della realtà.

Va infine sottolineato che imparare a utilizzare le tecnologie con consapevolezza significa anche imparare a uscire da situazioni difficili, poiché non bastano le informazioni e le regole per essere al riparo da "incidenti mediali". Su questo aspetto è fondamentale riflettere come educatori, affinché gli eventi problematici non vengano vissuti con un senso di impotenza e di scoraggiamento.

Per accompagnare le sedi nella gestione delle situazioni di urgenza il CERDD ha elaborato un modello di intervento che prevede un accompagnamento operativo per la direzione o il/i docente/i coinvolto/i e un *protocollo* per garantire una gestione attenta e coerente, che tenga conto di tutte le persone direttamente o indirettamente implicate nell'evento.

La decisione di sviluppare un protocollo è scaturita dall'analisi di varie situazioni verificatesi in passato in sedi scolastiche diverse: si è sviscerato ogni caso considerando attentamente quanto è accaduto e come è stato gestito, con i relativi punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi. A seguito di questa analisi, si è dunque cercato di identificare le misure urgenti da intraprendere nel breve termine: fondamentale è risultato costruire tempestivamente una rete collaborativa stabilendo le varie responsabilità di intervento. In tali momenti in cui facilmente prende il sopravvento l'emotività e risulta difficile considerare la situazione nella sua complessità, in modo lucido e oggettivo, è indispensabile agire con coerenza, evitando di creare confusione e prestando anche molta attenzione alla comunicazione.

La messa in atto di tale misura di intervento è attualmente in fase di studio: occorre infatti considerare i servizi e le strutture già presenti sul territorio, con le loro relative procedure, affinché essa non si aggiunga a quanto esiste

già, ma venga integrata in un modello più ampio che contempli le diverse situazioni di crisi in una visione globale costruita con coerenza, senza tuttavia trascurare la specificità di ogni bisogno di intervento e le relative competenze necessarie.

### Conclusioni

Il ventaglio di proposte elaborate da CERDD si fonda su un approccio che vuole valorizzare la relazione educativa tra docente e allievo: gli interventi sono modulati in funzione delle esigenze e dei centri di interesse che possono emergere da entrambe le parti; ogni sede ha la libertà di cogliere, tra le offerte formative e di consulenza, ciò che meglio si inserisce nei propri progetti educativi.

L'accento è posto sulla complessità: ogni situazione che si presenta nella realtà va letta nella sua ampiezza, andando oltre la superficie. Non esistono ricette né soluzioni preconfezionate; si tratta di aiutare i giovani a crescere in questo mondo, sapendo che le tecnologie hanno reso la vita più facile e più difficile allo stesso tempo, con una costante attenzione verso l'uso che viene fatto dello strumento, ma anche con uno sguardo benevolo verso i possibili inciampi nella gestione di questi mezzi, che anche noi adulti stiamo scoprendo sempre più a fondo nelle loro implicazioni.